



CONTENUTO: A come ALLEVAMENTO (fonte: L'AREA www.ea.fvg.it)

Per molti versi l'eccessivo consumo di carne è una follia.

L'abitudine di mangiare molta carne è un lusso che riguarda ovviamente solo i paesi più ricchi che, per produrla, sottraggono di fatto il cibo ai paesi più poveri.

L'allevamento intensivo sta provocando enormi danni all'ambiente.

INQUINAMENTO DELL'ARIA

L'economista Jeremy Rifkin, rifacendosi ad un rapporto della FAO, ha sottolineato come il 18% dei gas ad effetto serra siano imputabili all'allevamento e in particolare:

- il 9% delle emissioni di anidride carbonica
- il 65% di protossido di azoto
- il 37% di metano.

CONSUMO e INQUINAMENTO DELL'ACQUA

Il bestiame utilizza direttamente solo l'1,3% dell'acqua utilizzata in totale in agricoltura. Si deve però considerare l'acqua utilizzata per produrre l'enorme quantità di cibo che gli animali consumano!

Risulta così che un Kg di manzo è stato prodotto impiegando ben 100.000 litri di acqua a fronte dei 2000 litri necessari per coltivare 1Kg di soia.

Alimenti	Litri di acqua x 1kg	Litri di acqua x 10gr di proteine
patate	500	250
frumento	900	70
mais	1.400	150
riso	1.910	280
soia	2.000	54
pollo	3.500	175



manzo	100.000	4500
-------	---------	------

(Fonte: "Water Resources: Agriculture, the Environment, and Society An assessment of the status of water resources" by David Pimentel, James Houser, Erika Preiss, Omar White, et al. Bioscience, February 1997 Vol. 47 No. 2).

C'è un altro problema. Per l'allevamento si usano grosse quantità di sostanze chimiche (ormoni, antibiotici, fertilizzanti, diserbanti...) che finiscono nelle falde acquifere inquinandole.

Un esempio in Italia: nel bacino del Po ogni anno vengono versate 190 mila tonnellate di deiezioni animali contenenti ormoni, antibiotici e metalli pesanti (Roberto Marchesini, "Post-Human", Bollati Boringhieri).

DEFORESTAZIONE e DEGRADO DEL SUOLO

Un'attività fra le più dannose per il suolo è l'allevamento degli animali.

Se in un pascolo ci sono troppi animali, infatti, questi compattano il suolo con i loro zoccoli e, strappando la vegetazione che tiene assieme il terreno, ne provocano l'erosione.

Interi foreste vengono abbattute per far posto ai pascoli oppure per coltivare mangime per gli animali da allevamento.

Popolazioni intere vengono cacciate dalle loro terre dalle multinazionali produttrici di carne o di mangime.

Le coltivazioni e l'allevamento intensivo non fanno altro che aggravare l'effetto di fenomeni come la siccità o le inondazioni generando il progressivo degrado del suolo che riduce la produttività agricola.

Ogni anno circa 12 milioni di ettari di terreni agrari diventano inutilizzabili. Secondo l'UNEP (1997), il 69% delle terre emerse è degradata o colpita dalla desertificazione (la situazione più grave è quella africana dove il 73% delle terre coltivate è degradato) (Schifani, Università di Palermo).

Questo è un problema che colpisce come sempre le persone più povere che vivono grazie a quello che riescono a coltivare, non potendo permettersi di acquistare il cibo da altri agricoltori.

Spesso l'impoverimento della terra spinge molte persone ad abbandonare i propri paesi alla ricerca di zone più produttive, diventando dei "rifugiati ambientali".

Non dobbiamo pensare che questo sia un problema lontano da noi perché circa il 27% del territorio italiano è colpito dalla siccità e dalla desertificazione e il 69% è sottoposto a rischio moderato (Schifani, Università di Palermo).

CIBO PER GLI ANIMALI

Milioni di persone soffrono la fame, ma paradossalmente il cibo sul nostro pianeta non manca affatto: è solo distribuito molto molto male.

Più di un terzo delle terre coltivabili dell'intero pianeta (Rifkin) è utilizzato per produrre cereali per gli animali anziché per gli uomini!

Ben 36 dei 40 paesi più poveri del mondo esportano cibo verso gli Stati Uniti e l'Europa.



In Colombia, ad esempio, su 45 milioni di ettari coltivabili, 40 milioni sono destinati al pascolo e solo 5 milioni servono per produrre cibo per le persone.

L'economista Frances Moore Lappé in "Diet for a Small Planet" ha calcolato che negli USA in un anno sono stati impiegati 145 milioni di tonnellate di cereali per nutrire gli animali da allevamento per ricavarne 21 milioni di tonnellate di carne, latte e uova.

Con i 124 milioni tonnellate di cibo di differenza (145-21) ogni abitante della terra avrebbe potuto godere di un pasto al giorno per un anno!

L'Europa poi importa l'80% dei vegetali per l'allevamento dai paesi del sud del mondo sfruttando così le loro risorse naturali e aggravando ancora di più la loro povertà.

(Commissione Europea).

L'allevamento, in termini di efficienza fra cibo prodotto e impiegato per la produzione, non è molto conveniente.

La gran parte del cibo che un animale mangia serve all'animale stesso per vivere, solo una piccola percentuale lo fa "ingrassare".

Animale	Kg di vegetali necessari per far crescere di 1 kg
vitello	1318
bue	1115
agnello	2433
pollo	34

La domanda di carne sta crescendo (ad esempio in Cina) e di conseguenza anche la domanda di cereali per l'allevamento.

Suolo e acqua però non sono sufficienti per sostenere questa ulteriore ondata di "mangiatori di carne".

Rifkin ipotizza una crisi alimentare planetaria se non si interviene subito ad invertire la tendenza.